

Roma 2 dicembre 2002

Una proposta nuova per combattere in modo più incisivo il doping: i controlli incrociati sangue-urina anche durante il campionato. L'idea, che era già nell'aria, parte dalla Commissione Antidoping della Federcalcio ed è stata rilanciata dal vice presidente della FIGC Innocenzo Mazzini che ha aperto i lavori del convegno medico "Con il calcio contro il doping" in corso a Pontedera presso la fondazione Piaggio. Un'iniziativa che sarà portata all'attenzione del Consiglio federale e che potrebbe entrare in vigore nel 2003. Medici, esperti, personaggi dello sport, tutti uniti per trovare una via d'uscita a questo fenomeno, per prevenire, per combattere, per portare testimonianze, per dare un contributo ad una causa che nessuno considera persa. "La nostra - ha esordito il vice presidente Mazzini - è la Federazione che fa più controlli al mondo rispetto a tutte le altre e non abbiamo intenzione di fermarci, anzi vogliamo andare avanti. Si può fare un passo avanti nella lotta al doping? Questa è la domanda a cui chiediamo una risposta concreta. Vogliamo giungere ad una conclusione. Porteremo avanti il discorso dei controlli incrociati a sorpresa sangue-urine attraverso un documento da presentare alle istituzioni e sul quale aprire il confronto. Dobbiamo essere sicuri, avere la certezza che tutto funzioni nel migliore dei modi, avere insomma le carte in regola". Al problema del doping il vicepresidente Mazzini riserva una particolare attenzione: da quando è stato eletto un anno fa, la Commissione Antidoping della FIGC ha fatto notevoli passi in avanti, presentato proposte interessanti e soprattutto ha lavorato con grande serietà. Nel corso del convegno, per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio, il presidente di questa Commissione, Giuseppe Capua, ha illustrato la procedura e le modalità del sorteggio che attualmente si effettua nei campionati di A, B e C, Coppa Italia e SuperCoppa di Lega. "Vorrei fare chiarezza _ ha spiegato il dottor Capua durante la simulazione di un sorteggio antidoping - in modo che abbiate la certezza che la Federcalcio sta lavorando nel migliore dei modi, con straordinaria serietà. Le scelte sul sorteggio dei giocatori sono blindate e secretate due volte prima di essere depositate in cassaforte, non esiste una procedura più sicura". A dare il loro contributo sono scesi in campo un po' tutti: dal direttore della fondazione Piaggio Fanfani al dottor Volpi in rappresentanza dei calciatori, al presidente della procura antidoping del Coni Verde al membro della Commissione Antidoping della FIGC Alessandro Campana. E, nel pomeriggio, è stato il turno di Mario Pescante, sottosegretario al Ministero dei Beni e Attività Culturali, il cui intervento è stato particolarmente lucido ed efficace: "Quando si parla di doping _ ha dichiarato Pescante - tutti abbiamo una ferita; io ho ancora in mente quello che successe in Corea quando trovarono positivo Johnson: in quel momento crollano valori, speranze, sogni, si perdono le motivazioni.

Questo convegno si sta muovendo a 360 gradi sull'argomento e questo mi sembra il modo giusto per aggredire la peste del terzo millennio. Pensare di colpire il doping solo con la prevenzione, con i controlli e con le sanzioni, sarebbe un gravissimo errore: il mondo dello sport ha scoperto in ritardo questo fenomeno e personalmente per parecchio tempo ho scambiato la scienza dello sport per quello che non era. Ma siamo arrivati ad un punto cruciale: o il mondo dello sport decide di aggredire l'argomento e di fare certe scelte, oppure vuol dire che c'è qualcuno nello sport che il doping non vuole combatterlo". Dopo aver fatto l'esempio di Stati Uniti e Canada, paesi in cui i controlli antidoping sono pericolosamente assenti, Pescante ha tratto le sue conclusioni: "Ho chiesto al Ministero della Salute di fare delle indagini per vedere cosa succede nella fascia giovanile dello sport, ma ci vogliono parecchi soldi e per questo motivo ho chiesto il contributo del mio

Ministero. Nel 2003 si giocheranno le carte decisive per combattere questo fenomeno, ma le norme devono essere uguali per tutti, bisogna essere tempestivi nella prevenzione e tutti uniti in questa battaglia". Molto interessante anche l'intervento di Giovanni Verde, presidente della Procura Antidoping del CONI, il quale ha dichiarato: "Noi come ufficio di procura non abbiamo la possibilità di effettuare controlli a sorpresa, dobbiamo prima farne richiesta alla Commissione che li stabilisce anche in base al budget. Il sistema attuale è troppo lungo nei tempi, noi dovremmo avere la possibilità di intervenire tempestivamente. Francamente non so se i controlli ematici potranno ritenersi risolutivi, ma certamente potrebbero diminuire la zona d'ombra. Posso però dire che, dati alla mano, nel 2001 su 5149 controlli effettuati dalla Federcalcio ci sono stati 9 casi di positività e l'anno seguente su 2723 quattro casi di cui due in attesa di controanalisi. E i dati non si discutono".